

Marc Chagall, Il paradiso terrestre (1961)



- 1** Riconosco di essere presente davanti al Signore che mi ha creato, invoco lo stesso Spirito Santo che ha creato il mondo e ispirato l'artista, mi compongo nell'immagine dipinta trovando il mio posto, chiedo la grazia che desidero ricevere.
- 2** Nel dipinto predomina un miscuglio di blu e verdi luminosi, riscaldati dal rosso dei mazzi di fiori. Il quadro, diviso in due composizioni, rappresenta a destra la coppia e a sinistra la creazione di Eva. Dio è evocato come la nuvola bianca, in basso l'uomo mostra il fianco da cui è stata tratta la donna. Entrambi sono circondati da animali e angeli, l'uomo e la donna rappresentano la suprema incarnazione dell'amore del Creatore per le sue creature. Il serpente, non subito riconoscibile, porta al peccato di rifiutare la comunione con Dio, gli altri e il creato. Entro nella contemplazione del quadro con le parole di Chagall, che diceva: «La Bibbia è come una risonanza della natura e questo è il segreto che ho cercato di trasmettere».
- 3** **Genesi 2,15 – 3,6**
Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».
E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».
Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.
Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiate si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.
- 4** Osservo a sinistra l'uomo e la donna distanti, il loro desiderio di comunione. A destra mi lascio colpire da Adamo ed Eva che sono quasi i gambi dei mazzi di fiori intorno all'Angelo. Contemplo il loro essere uniti all'albero della vita, in armonia con la creazione. Strettamente abbracciati, Adamo ed Eva iniziano a portare insieme la responsabilità del peccato. Penso a quando anch'io dimentico i doni ricevuti da Dio, e rifiuto il mio Creatore e Signore perché lo scambio per un nemico che impedisce la mia libertà. Rifletto sulla mia vita, chiedo la grazia di saper riconoscere l'amore di Dio per me, chiedo luce per riconoscere gli inganni che mi allontanano da lui e dagli altri.
- 5** Esprimo al Signore ciò che provo, chiedo il suo aiuto per viverlo, concludo con il Padre nostro.

Suggerimento e metodo proposto dal sacerdote Luca Lunardon, amico delle suore del Cenacolo.

Contattarci